

AUGUST KÖSTER, *Schiffart und Handelsverkehr des östlichen Mittelmeeres im 3. u. 2. Jahrtausend v. Chr.* (= Beihefte zum « Alten Orient » I), in-16, pp. 38 e 4 tav. e 8 ill. Leipzig, Hinrichs 1924. Mk. 1,50.

La breve ma succosa trattazione dell'interessante tema affidato a chi già aveva trattato brevemente dell'arte della navigazione degli antichi egizi (in *ZAeg. Spr.* 58 (1922) pp. 125 seg.) si propone di mostrare soprattutto l'origine e lo sviluppo della marina mercantile Fenicia, durante il III e il II millennio av. Cr. Ridotta in brevi termini la tesi sostenuta dall'Autore è la seguente: i Fenici non furono in origine popolo di navigatori, ma per molti secoli videro approdare alle terre dove vicende varie li spinsero, alle coste cioè della Siria, gli Egizi che sono probabilmente nel Mediterraneo orientale i navigatori più antichi e in quest'arte i maestri stessi dei Fenici.

Frattanto sorgeva nel Mediterraneo un'altra grande potenza marinara, i Cretesi, che costruirono fin dall'origine navi diverse da quelle Egiziane e Fenicie e che dominarono in certi momenti in concorrenza cogli Egizi il Mediterraneo, e che cogli Egizi furono in lunga stretta relazione. Poi le invasioni greche distrussero la potenza marittima Cretese, mentre altre vicende restrinsero assai il raggio d'influenza della marina Egiziana e allora i Fenici, discepoli degli Egiziani ed eredi del commercio Cretese occuparono indisturbati l'egemonia marittima Mediterranea.

L'A. appoggia queste idee con argomentazioni persuasive esposte con un tal quale equilibrio che le rende anche più accette. Qua e là qualche digressione necessaria sulle merci di scambio dei Cretesi, degli abitanti delle Cicladi, di Troia, di Cipro, dell'Egitto e della Fenicia, sull'importanza di Troia II come centro di commerci, fra nord e sud, oriente ed occidente, sui rapporti egizio-cretesi quali risultano dagli ultimi studi completano la trattazione dell'interessante volume.

ARISTIDE CALDERINI.

---

JOSEPH VOGT, *Römische Politik in Aegypten* (= Beihefte zum « Alten Orient » II) in-16, pp. 39 e 4 tavole, Leipzig, Hinrichs, 1924. Mk. 1,80.

Il titolo di questo interessante lavoretto del Vogt andrebbe completato con l'aggiunta « secondo la numismatica da Augusto a Diocleziano », chè l'argomento, scelto dallo Schubart, fu affidato al Vogt come all'autore del volume *Die Alexandrinischen Münzen. Grundlegung einer Alexandrinischen Kaisergeschichte* (Stuttgart 1924). L'Autore premette un rapido riassunto ricavato soprattutto dalle fonti papiracee ed epigrafiche sopra le caratteristiche principali della dominazione romana in Egitto: continuazione

dell'assolutismo tolemaico, amministrazione finanziaria, politica etnica, politica militare, economia politica, religione, cultura. Segue un esame breve, ma sintetico, delle monete di ciascun imperatore che ha coniato in Egitto da Augusto a Diocleziano, e dei simboli di cui erano impresse, con l'interpretazione di tali simboli in rapporto alla condizione politica del paese e ai fini dei dominatori. Circa 60 fotografie di monete distribuite in quattro tavole illustrano l'esposizione opportunamente.

Con Diocleziano nel nuovo ordinamento l'Egitto perde ormai ogni autonomia, vi sono introdotti calendario e monete romane, la lingua ufficiale diventa latina, e quindi manca ogni nesso alla continuazione di una ricerca sulla politica romana in Egitto che perde ogni caratteristica e ogni valore particolare.

ARISTIDE CALDERINI.

---

H. J. BELL, *Juden und Griechen im römischen Alexandria* (= Beihefte zum « Alten Orient » IX), in-16, pp. 52 e 2 tavole, Leipzig, Hinrichs 1926. Mk. 2,40.

Nessuno meglio dell'editore del volume *Jews and Christians in Egypt* poteva riassumere in modo opportuno e conclusivo allo stato attuale degli studi l'importante problema che riguarda i rapporti fra Ebrei e Greci ad Alessandria, problema che, come è noto, già aveva appassionato gli storici sulle pagine di Giuseppe Flavio, di Filone e li aveva condotti a più vive discussioni dopo la pubblicazione di PLond. 1912.

L'Autore aggiunge alla conoscenza diretta del suo tema, per il quale egli si giova dei numerosi scritti di chi l'ha preceduto, una lunga pratica degli studi greco-romani di Egitto e quel giudizio equilibrato e sereno di fronte alle due parti in causa, che era mancato a più di uno storico anteriore.

La trattazione è suddivisa logicamente in cinque parti, di cui la prima prospetta la condizione degli Ebrei in Egitto in età Tolemaica, la seconda espone i diritti e la costituzione della comunità ebraica Alessandrina, la terza i contrasti fra Greci ed Ebrei avanti la grande ribellione ebraica del I sec. d. Cr., la quarta le lotte greco-ebraiche fino all'assunzione all'impero di Traiano, la quinta ed ultima le vicende della comunità ebraica fino a Diocleziano e anche oltre, cioè fino a quando all'affermarsi del Cristianesimo Greci ed Ebrei si trovarono concordi per combattere il comune nemico.

È superfluo dire che una tale trattazione sviluppa un intiero capitolo di storia alessandrina, capitolo sul quale i parecchi papiri, ormai noti come fonte utile per la storia degli Ebrei in Egitto (PrS. 5959; BGU. 1151; POxy. 1089; PLond. 1912; Chr. W. 14; POxy. 1242; POxy. 705; 707; POxy. 1189 ecc.) trovano le loro giuste sistemazioni e una loro complessiva spiegazione.